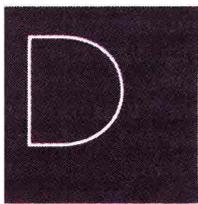


# FORMAGGI & SALUMI E LA NAVE VA

Lieve flessione  
nella produzione  
e nell'export,  
ma l'Italia di Dop  
e Igp guarda al futuro  
Il re? Il Montasio

di LARA DE LUNA



Dal Grana Padano Dop alla Mozzarella di Bufala Campana Dop, dal Pecorino Romano Dop al Parmigiano Reggiano Dop, dallo Speck Alto Adige Igp alla Pancetta di Calabria. "L'Italia è caratterizzata da un modello produttivo fortemente orientato al legame

territoriale. Ed è necessario, in prospettiva, che la filiera agroalimentare affronti la questione con ancora più impegno rispetto al passato". Le parole con cui il presidente Ismea Angelo Frascarelli commenta i dati dell'ultimo rapporto stilato, in collaborazione con **Qualivita**, riguardo l'agroalimentare di qualità, sono un monito volto ad accendere i riflettori su un problema centrale per l'economia di settore. Ovvero la necessità di uscire dall'impasse creato dalla pandemia e dalla conseguente crisi del settore Horeca, primo sfogo commerciale delle produzioni agroalimentari di fascia alta. Una crisi aggravata dalla flessione dell'export che continua a pesare su - quasi - tutti i settori del comparto per una perdita totale del 3,8% nel 2020 (gli studi Ismea si sono concentrati infatti sul primo anno di diffusione del Covid) rispetto al 2019. La soluzione? "Orientare gli sforzi per fare della distintività l'elemento cardine delle strategie produttive e commerciali". Esattamente come già accade nel settore caseario e in quello norcino (lavorazioni della carne), ovvero i vertici della piramide agroalimentare, com'è stata fotografata (economicamente) da Ismea.

Nonostante la pandemia, infatti, quello dei salumi e dei formaggi resta il fiore all'occhiello del distretto agroalimentare italiano. In tutto, la produzione di salumi e formaggi vale 6,05 miliardi, con un export che tocca quota 2,61 miliardi. In particolare, il settore caseario conta 56 denominazioni e 25.830 operatori che generano un valore di 4,18 miliardi di euro alla produzione (-7,8%) pari al 57% del comparto Cibo Dop Igp. Le esportazioni raggiungono 2,06 miliardi di euro grazie alla crescita nei Paesi Ue. Mentre i prodotti a base di carne contano 43 denominazioni e 3.877 operatori che generano un valore di 1,87 miliardi di euro alla produzione (-2,0%) pari al 26% del

comparto Cibo Dop Igp. Con le esportazioni raggiungono 555 milioni di euro.

Tra i primi 15 prodotti per valore commerciale sul mercato italiano, ben 12 rientrano nel binomio salumi-formaggi, vero vessillo tricolore nel mondo, e tutti, dal Grana Padano Dop (prodotto con un valore di 1,364 miliardi di euro) allo Speck Alto Adige Igp (107 milioni di euro), raccontano una storia legata a uno specifico territorio, di cui si sono fatti portavoce oltre il semplice legame territoriale, tramutando quell'indicazione geografica in un valore numerico importante.

Analizzando i singoli settori, non si può ignorare che a farla da padrone sono i prodotti caseari che "con 508 tonnellate di produzione certificata, 250 mila ettari di superficie suddivisa tra coltivazione, allevamento e produzione, 56 denominazioni e un valore finale di 7,58 miliardi di euro, sono la categoria che ha il peso economico più importante, tanto da valere quasi i 3/5 dell'intero paniere Cibo Dop e Igp". Nonostante il ruolo di leader, come sottolineano gli analisti Ismea, la crisi ha colpito anche questo settore. I consumi, stando ai dati raccolti nello studio, sono calati di oltre il 10% di media (tra le denominazioni più colpite l'amatissima Mozzarella di Bufala Campana Dop con il -5,3%): una contrazione del mercato interno non preoccupante sul lungo periodo, ma comunque importante, dovuta soprattutto alla grave crisi della ristorazione. L'export invece mantiene la barra dritta e contribuisce a riequilibrare il bilancio di settore. Cresce infatti del 2,5% rispetto al 2019, grazie alla fiducia accordata dai buyer europei ai prodotti italiani. Il formaggio con la performance migliore al 21 dicembre 2020 è stato il Montasio Dop (+132,2%), seguito dal Provolone della Valpadana Dop (+92,1%): stiamo parlando di prodotti che hanno un valore anche e soprattutto nel tessuto sociale, per tutti coloro che nella quotidianità continuano a investire in termini di marketing e promozione, nonostante le difficoltà degli ultimi anni.

Una crescita, quella nell'export, che però non è stata eguagliata dai risultati del settore dei cosiddetti "prodotti a base di carne", ovvero dal comparto norcineria, che tanto ha contribuito ad esportare il Made in Italy nel mondo. Nonostante il distretto continui a es-

sere sano, la contrazione dell'export ha pesato sui singoli bilanci per oltre il 6% di media, distribuendosi su tutti i prodotti più importanti. Non è stato risparmiato, come emerge dall'analisi Ismea, neppure il Prosciutto di Parma Dop, che ha segnato -4,6% contro la perdita del San Daniele Dop di circa 11,4 punti percentuali e il -6,9% dello Speck dell'Alto Adige Igp. Maglia nera alla Coppa di Parma Igp (-99% di export), mentre l'unica denomina-

zione in crescita nelle esportazioni è la Mortadella di Bologna Igp con il suo +5,4%. L'export in questo caso è calato nonostante la forte identità dei singoli prodotti, in quanto la flessione è legata alle destinazioni principali delle esportazioni, per la maggior parte Paesi Extra-UE, che nel 2020 hanno mantenuto la chiusura delle frontiere sia turistiche che commerciali. Ma con la riapertura delle principali rotte commerciali, si prevede una crescita dell'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Frascarelli (Ismea):**  
"La sfida sta nel valorizzare i tratti distintivi dei territori. Urge più impegno"



**SALUMI E FORMAGGI**

Fonte: INDAGINE ISMEA - QUALIVITA 2021

Formaggi DOP, IGP e STG	Prodotti a base di carne DOP e IGP
<b>56</b> indicazioni geografiche DOP, IGP e STG	<b>43</b> indicazioni geografiche DOP e IGP
<b>568.000</b> tonnellate di produzione certificata	<b>204.000</b> tonnellate di produzione certificata
<b>25.830</b> operatori in Italia	<b>3.877</b> operatori in Italia



**Valore in miliardi di Euro**

<b>4,18 miliardi</b> alla produzione	<b>1,87 miliardi</b> alla produzione
<b>7,58 miliardi</b> al consumo	<b>4,85 miliardi</b> al consumo
<b>2,06 miliardi</b> all'export	<b>0,55 miliardi</b> all'export

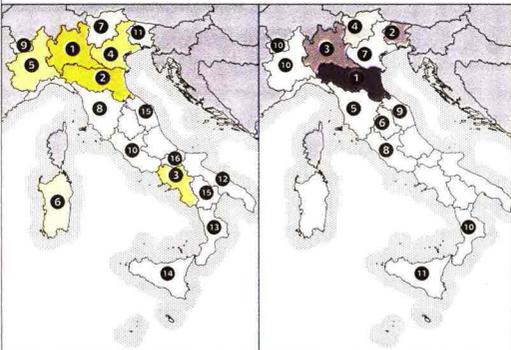
**I SALAMINI**

**Valore alla produzione dei primi cinque prodotti in milioni di Euro**

Grana Padano DOP <b>1364 milioni</b>	Prosciutto di Parma DOP <b>687 milioni</b>
Parmigiano Reggiano DOP <b>1285 milioni</b>	Prosciutto di San Daniele DOP <b>309 milioni</b>
Mozzarella di Bufala Campana DOP <b>426 milioni</b>	Mortadella Bologna IGP <b>304 milioni</b>
Gorgonzola DOP <b>393 milioni</b>	Bresaola della Valtellina IGP <b>214 milioni</b>
Pecorino Romano DOP <b>228 milioni</b>	Speck Alto Adige IGP <b>107 milioni</b>

Piccoli, gustosi, dal nome quasi simpatico. I salamini italiani alla cacciatora Dop risultano, nel nome e nell'estetica, talmente gentili da essere talvolta sottovalutati. Rientrano, invece, nei 10 salumi italiani a denominazione più importanti per impatto economico, risultando tra i pochi (insieme alla Mortadella Bologna Igp) a emergere dal 2020 (dati rapporto Ismea Qualivita 2021) con un segno positivo. Sono cresciuti infatti del 7,5% sia nelle tonnellate prodotte che nel valore alla produzione, arrivando a una crescita al consumo di quasi 15 punti percentuali in più del 2019. Tra le caratteristiche di questo salume, la cui nascita viene fatta risalire alle invasioni longobarde, la zona di produzione tra le più vaste delle Igt italiane, che comprende tutto il Centro-Nord, fatto salvo il Trentino Alto Adige, regione dalla tradizione norcina di stampo teutonico. (L.D.L.)

**Impatto regionale**



**Classifica delle regioni per impatto in milioni di Euro**

1 Lombardia <b>1325 milioni</b>	1 Emilia Romagna <b>1021 milioni</b>
2 Emilia Romagna <b>1310 milioni</b>	2 Friuli Venezia Giulia <b>311 milioni</b>
3 Campania <b>414 milioni</b>	3 Lombardia <b>307 milioni</b>
4 Veneto <b>373 milioni</b>	4 Trentino Alto Adige <b>107 milioni</b>
5 Piemonte <b>314 milioni</b>	5 Toscana <b>44 milioni</b>
6 Sardegna <b>242 milioni</b>	6 Umbria <b>31 milioni</b>
7 Trentino Alto Adige <b>55 milioni</b>	7 Veneto <b>15 milioni</b>
8 Toscana <b>33 milioni</b>	8 Lazio <b>14 milioni</b>
9 Val D'Aosta <b>31 milioni</b>	9 Marche <b>11 milioni</b>
10 Lazio <b>30 milioni</b>	10 Calabria <b>3 milioni</b>
11 Friuli Venezia Giulia <b>24 milioni</b>	11 Piemonte <b>3 milioni</b>
12 Puglia <b>12 milioni</b>	12 Val D'Aosta <b>3 milioni</b>
13 Calabria <b>5 milioni</b>	13 Sicilia <b>1 milione</b>
14 Sicilia <b>3 milioni</b>	
15 Basilicata <b>2 milioni</b>	
16 Marche <b>2 milioni</b>	
17 Molise <b>1 milione</b>	



INDAGINE IN ACCORDO CON ILLUSTRAZIONE DI MARTA VINCIGLI